

Mister disastro elogia l'Italia «Il migliore dei paesi periferici»

Roubini a Cernobbio sostiene Draghi alla Bce. Tassi, economisti divisi

Massimo Degli Esposti
■ CERNOBBIO (Como)

LA RIPRESA continua, ma è un pò meno brillante di quel che si sperava; soprattutto è fragile, cammina «sulle stampelle» messe dal governo americano, come dice Marco Fortis economista della Fondazione **Edison**, e «su un boom tedesco che è solo un rimblazo e non reggerà». Poi c'è la catastrofe del Giappone, la Libia, i Pigs in Europa a far da zavorra alla spinta dei Bric «ancora troppo deboli per fare da locomotiva» aggiunge Fortis; concludendo che «il re è nudo, il mondo crescerà meno nei prossimi anni». Il paradosso è che, nonostante ciò, tutto spinge la politica monetaria europea nella direzione opposta, cioè verso una stretta creditizia «come se» l'economia fosse surriscaldata. La prossima settimana i banchieri di Francoforte alzeranno il costo del denaro di 0,25 punti; questo non si discute nemmeno, anche se il membro italiano del Board, Lorenzo Bini Smaghi, risponde con un sorriso a chi gli chiede anticipazioni, qui sulla terrazza di villa d'Este, a Cernobbio, durante i lavori di The European House Ambrosetti. Ma il guru di Wall Street Nouriel Roubini convoca una conferenza stampa per scandire i prossimi passi della Bce: tre ritocchi al costo del denaro entro l'anno, per un totale di 0,75 punti di aumento, e altri rialzi per tutto il 2012.

ESPLONDONO i prezzi delle materie prime e si scalda l'inflazione, ragiona Roubini; poi c'è da tamponare le falle di bilancio dei paesi mar-

ginali dell'eurozona, tenere sotto controllo i deficit degli altri, finanziare la ricostruzione del Giappone, sorreggere le banche pericolanti, correggere i differenziali di competitività tra il fenomeno Germania e i paesi pigri del sud. L'Italia è fra questi, ma con qualche vantaggio: ha già raddrizzato i conti previdenziali e «ha un solido sistema bancario». Oltre ad un banchiere centrale, il governatore Mario Draghi, che Roubini considera «il più qualificato successore di Trichet al vertice della Bce». Insomma, Roubini ritiene che «il bicchiere dell'economia mondiale è mezzo vuoto», come del resto ritengono i più, qui a Cernobbio. E allora perché alzare i tassi? Si chiede l'economista Giacomo Vacago, coordinatore dei lavori del mattino. «Perché insistere sulla politica fiscale restrittiva, quando gli squilibri dei bilanci pubblici si potrebbero ridurre agendo sul denominatore, cioè stimolando la crescita»? «Questa è inflazione importata con le materie prime — interviene il professor Paolo Savona —. E' inevitabile come una tassa, e con detassazioni andrebbe assorbita. Invece la Bce vuole aggiungerne una seconda, aumentando il costo del denaro. Una logica incomprensibile». Fa storia a sè, il Giappone, che mette in conto un 5% del pil di danni per l'effetto combinato tsunami-catastrofe nucleare. Più di 130 miliardi di dollari secondo Takatoshi Ito, uno dei più stimati economisti giapponesi, sicuro però che il Sol Levante «ce la farà».

